

OSSERVATORIO POVERTÀ EDUCATIVA #CONIBAMBINI

MINIREPORT N. 30 - 21 MAGGIO 2019

L'Italia e gli obiettivi 2030 sull'istruzione

Che cos'è l'osservatorio povertà educativa

L'osservatorio sulla povertà educativa è curato in collaborazione tra *Con i bambini - impresa sociale* e *Fondazione openpolis* nell'ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Il nostro principale contributo vuole essere la creazione di una banca dati che consenta l'analisi di questi fenomeni su scala comunale o sub-comunale. Attualmente infatti la trattazione della povertà educativa avviene soprattutto utilizzando indicatori nazionali o al massimo regionali, anche per la carenza di dati aggiornati a livello locale. Per fare questo abbiamo identificato e aggregato in un'unica infrastruttura informatica diverse basi di dati comunali rilasciate da una molteplicità fonti ufficiali, con tempi e formati disomogenei.

A partire da questa base dati, elaboriamo contenuti periodici, come report e contenuti di *data journalism*. Inoltre rilasciamo in formato aperto i dati raccolti, sistematizzati e liberati per produrre le analisi dell'osservatorio, con l'obiettivo di stimolare un'informazione basata sui dati.

Il contenuto seguente è la versione pdf di un articolo che trovi
su conibambini.openpolis.it

Vai all'approfondimento sul sito per visualizzare grafici, glossari e scaricare i
dati utilizzati nell'articolo.

L'Italia e gli obiettivi 2030 sull'istruzione

Migliorare la qualità dell'istruzione, renderla più equa e inclusiva non è un obiettivo solo nazionale, o europeo.

Nel 2015 l'assemblea delle Nazioni Unite ha stabilito una strategia per lo sviluppo sostenibile del pianeta. Si tratta di 17 **obiettivi strategici** (i cosiddetti Sdg, *sustainable development goals*) che i paesi devono impegnarsi a raggiungere entro il 2030. Il quarto di questi punta ad **offrire un'istruzione di maggiore qualità**, un intento misurato scomponendolo in vari sottoindicatori.

36 gli indicatori Sdg attraverso cui vengono monitorati i progressi nel sistema educativo.

Questa attività di monitoraggio è **molto importante per affrontare i temi della povertà educativa**. L'aggiornamento annuale o anche semestrale da parte di **Istat** di questi indicatori consente una vista periodica non solo sullo stato dell'educazione, ma anche sulla sua equità e sulle opportunità offerte a ragazze e ragazzi dal sistema scolastico.

I "filoni" approfonditi attraverso i dati riguardano aspetti fondamentali, dall'**accesso a tutti i livelli di istruzione** alla **qualità delle competenze acquisite**, fino alla presenza di **strutture scolastiche adeguate**. Questi indicatori offrono anche una "misura" della **riduzione delle disuguaglianze**, siano esse di genere, sociali o di altro tipo.

Un bilancio complessivo

Complessivamente in molti degli indicatori relativi all'istruzione l'Italia ha mostrato un miglioramento negli ultimi 20 anni. Allo stesso tempo, come era

emerso anche con **altri aggiornamenti precedenti**, in diversi campi restano distanze ampie con gli altri paesi europei.

“Luci e ombre sul goal per un’istruzione di qualità: l’Italia è ancora agli ultimi posti in Europa per numero di laureati, tasso di abbandono e competenze.”

- Istat, Nota al rapporto Sdgs 2019

Il merito del rapporto sugli obiettivi 2030, oltre all’aggiornamento periodico, è anche il **rilascio degli indicatori conosciuti con disaggregazioni più approfondite**. Per far emergere le differenze non solo in chiave regionale, ma anche rispetto ad altre variabili, come il genere, la cittadinanza e il tipo di percorso di studi intrapreso.

I divari nelle competenze

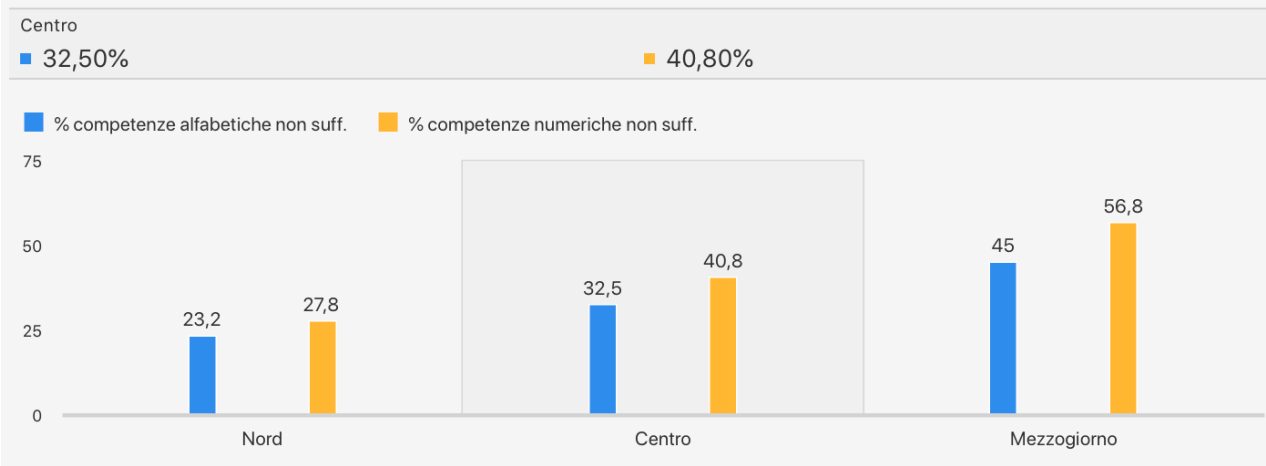
Un primo aspetto da monitorare è la **differenza tra le competenze acquisite nelle diverse aree del paese**. In altri termini: quanti ragazzi restano indietro negli apprendimenti? In quali materie? E con quali ricorrenze territoriali?

L’indicatore che meglio può rispondere a queste domande è la **percentuale di studenti che non raggiungono un livello sufficiente di competenze**. Tra i ragazzi della seconda superiore, in Italia il 33,5% non raggiunge un livello sufficiente di competenza alfabetica. Quota che sale al 41,6% per quelle numeriche.

Se disaggregati, questi dati offrono una vista sui **divari educativi nel paese**. In primo luogo rispetto all’**area geografica di residenza**, con il nord sotto la media, il centro in linea, e il mezzogiorno al di sopra.

Quanti studenti non raggiungono competenze sufficienti

Percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica e numerica (a.s. 2017/18)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Invalsi e Istat

Queste differenze territoriali spiccano in modo ancora più marcato in chiave regionale. Le percentuali più alte di alunni con competenze insufficienti si rilevano in Calabria e in Sardegna. Sia su quelle numeriche (2/3 insufficienti), che su quelle alfabetiche, essendo le due regioni che sfondano quota 50% nell'anno scolastico 2017/18.

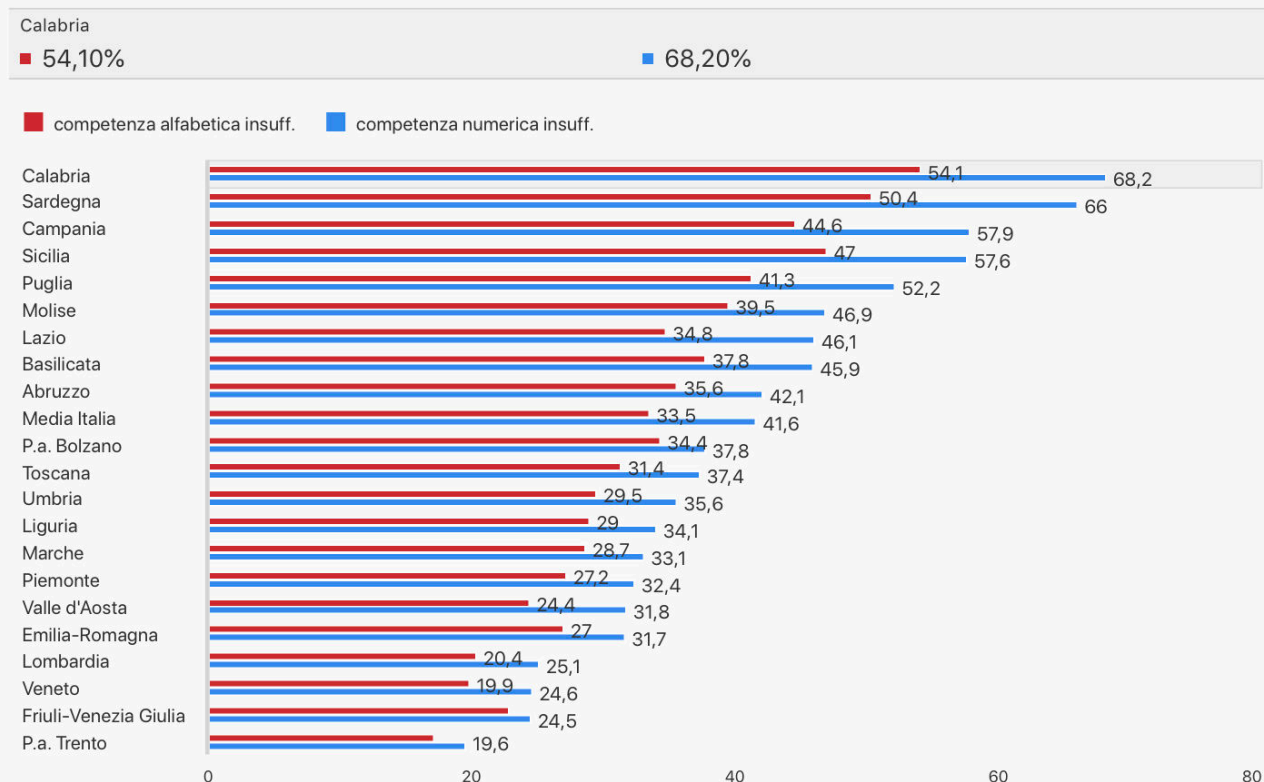
I divari nei livelli di apprendimento non sono solo territoriali. Variano molto anche in base al genere e alla cittadinanza degli studenti.

“Una percentuale più elevata di ragazze si situa sotto la sufficienza nelle competenze matematiche (41,7% contro 38,5%) mentre per la lettura la situazione si inverte, 38,3% dei ragazzi contro 30,4% delle ragazze.”

- Istat, Nota al rapporto Sdgs 2019

In Calabria e Sardegna le maggiori difficoltà sugli apprendimenti

Percentuale di studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica e numerica (a.s. 2017/18)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Invalsi e Istat

Rispetto alla nazionalità, i minori stranieri di prima generazione tendono a raggiungere meno spesso la sufficienza, sia nelle competenze alfabetiche (56,9%), sia in quelle numeriche (58%). Dato che migliora per le seconde generazioni (rispettivamente 43% e 49%), pur senza arrivare al livello dei ragazzi autoctoni (31% di insufficienti nelle competenze alfabetiche, 40,3% in quelle numeriche).

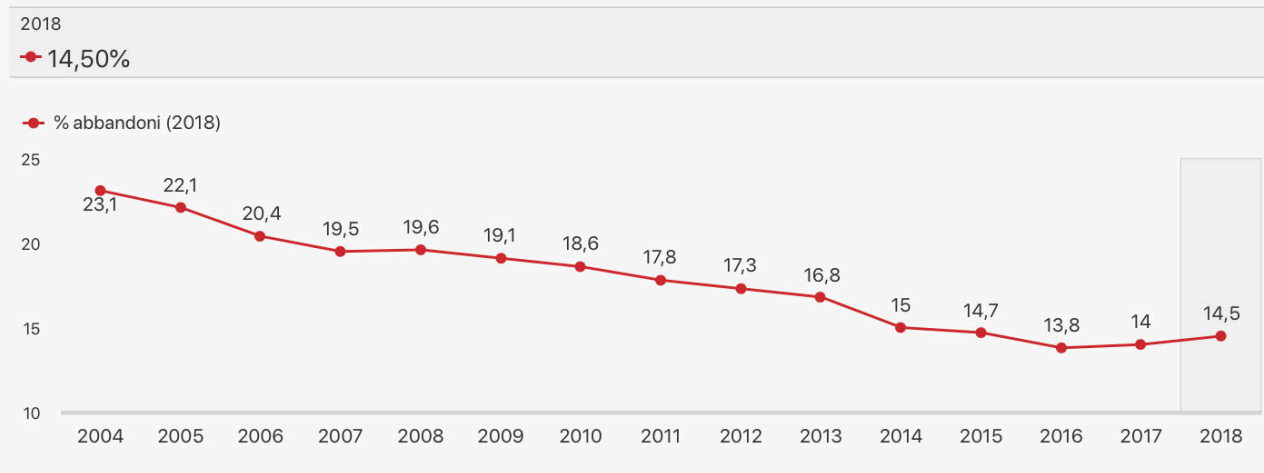
Un altro elemento di forte variabilità è il tipo di percorso scolastico intrapreso dopo la terza media. Nei professionali la quota di ragazzi che non raggiunge un livello di competenze sufficiente supera ampiamente il 50%, sia in quelle alfabetiche che numeriche.

In questo indicatore il nostro paese ha fatto **progressi consistenti a partire dagli anni 2000**. Nel 2004 il 23,1% dei giovani di età compresa tra 18 e 24 anni aveva lasciato la scuola prima di ottenere il diploma o una qualifica professionale di almeno 2 anni. Ridurre questa quota, portandola al di sotto del 10% nell'intera Ue, è **anche uno degli obiettivi dell'agenda Europa 2020**.

L'Italia ha raggiunto dal 2014 il proprio obiettivo nazionale (16%). Nell'ultimo triennio il **trend discendente però sembra essersi interrotto**. I primi dati relativi al 2018 indicano una percentuale di uscite precoci pari al 14,5% quasi un punto al di sopra del 13,8%, il minimo storico raggiunto nel 2016.

Si interrompe la riduzione degli abbandoni scolastici

Andamento della quota di giovani 18-24 anni che hanno abbandonato prematuramente gli studi (2004-2018)

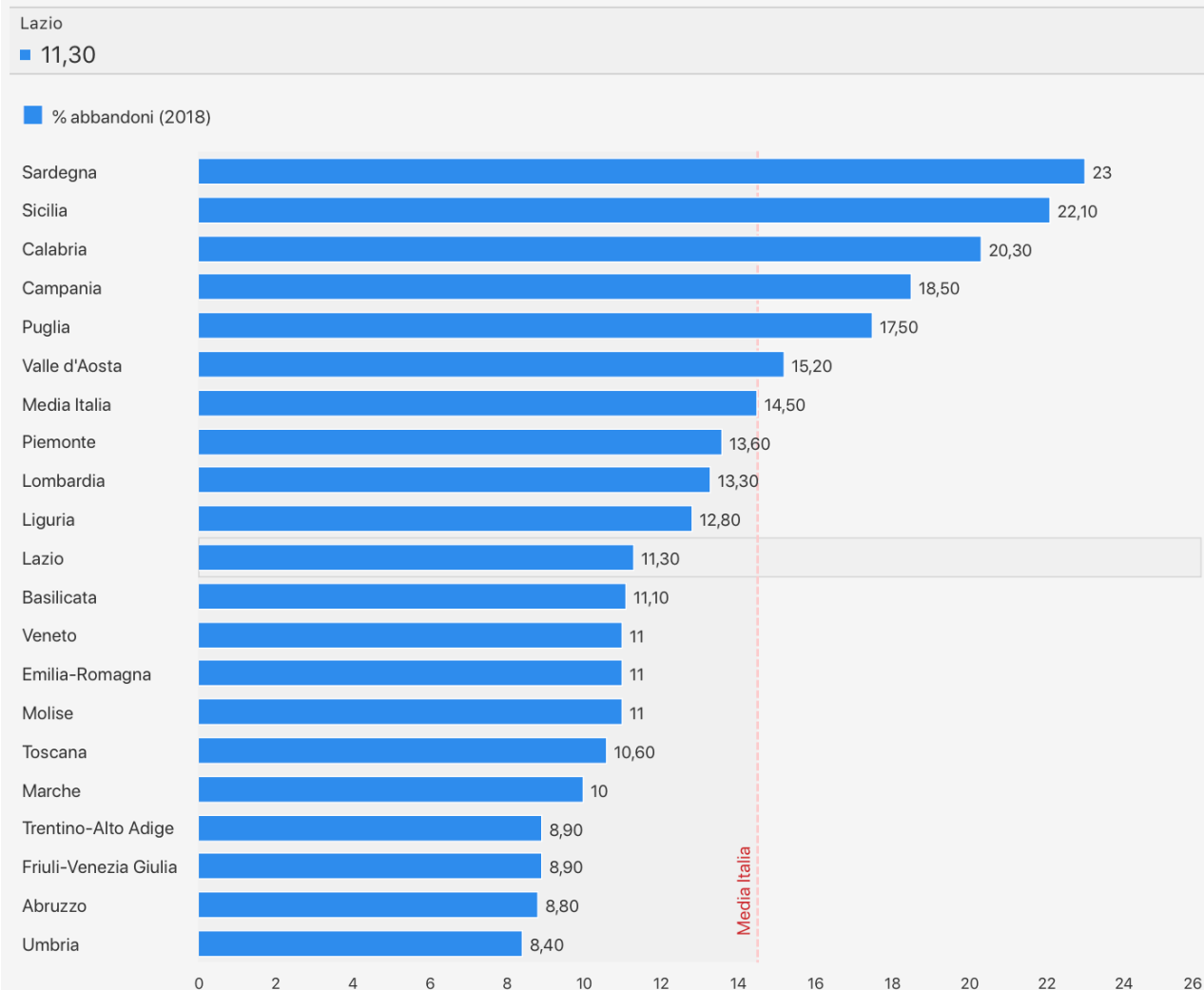


FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat Sdg 2019

Scendendo a livello regionale, **le uscite precoci dal sistema di istruzione colpiscono soprattutto il mezzogiorno**. In particolare Sardegna (23%), Sicilia (22,1%) e Calabria (20,3%). Subito al di sotto del 20%, si trovano Campania (18,5%) e Puglia (17,5%). Poco al di sopra della media nazionale la Valle d'Aosta (15,2%).

Abbandoni sopra il 20% nelle isole e in Calabria

Quota di giovani 18-24 anni che abbandonano prematuramente gli studi (2018)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat Sdg 2019

Tutte le altre regioni si collocano al di sotto della media italiana, che per il 2018 risulta pari al 14,5%. Le **aree del paese dove gli abbandoni sono meno frequenti** sono Umbria (8,4%), Abruzzo (8,8%), Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige (entrambe all'8,9%) e Marche (10%).

5 Le regioni dove gli abbandoni non superano il 10%.

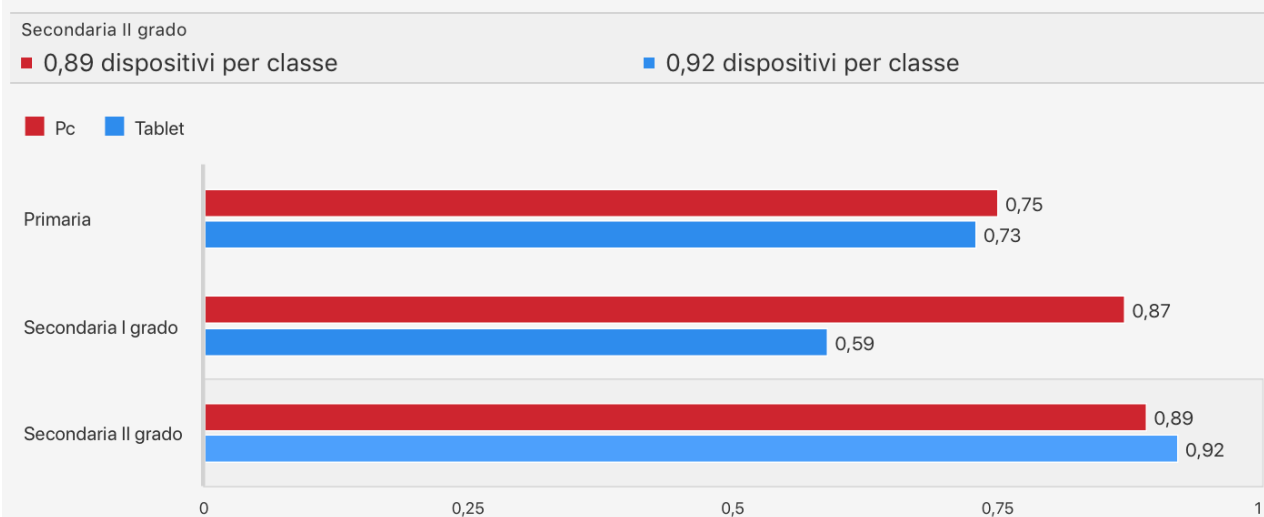
Anche in questo caso, le disparità sugli abbandoni non vanno lette solo in chiave territoriale. Una prevalenza di uscite precoci si registra tra i ragazzi (20,2% contro il 14,3% delle ragazze) e tra i giovani di cittadinanza straniera. A fronte di un 14,9% di abbandoni tra i cittadini italiani, per gli stranieri questa percentuale raggiunge il 41,4%.

La dotazione tecnologica delle scuole

L'altro aspetto interessante raccolto dall'indagine per gli obiettivi 2030 è quello della dotazione delle scuole, in termini di strutture, laboratori e connessione delle aule. Questi dati purtroppo non hanno una disaggregazione territoriale, ma forniscono alcuni elementi sull'adeguamento tecnologico delle scuole statali.

Quanti pc e tablet ci sono nelle scuole italiane

N. di dispositivi per classe delle scuole statali (a.s. 2015/2016)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat Sdg 2019

In media nazionale, il rapporto è inferiore a 1 pc e tablet per ciascuna delle classi esistenti nelle scuole statali nell'anno scolastico 2015/16. Un dato che riguarda tutti i gradi di istruzione. Questi dispositivi sono relativamente più

presenti nelle scuole superiori, mentre **alle elementari il dato si attesta su 0,75 pc e 0,73 tablet per ogni classe.**

8,8 il numero medio di pc nei laboratori delle scuole statali italiane.

Se si guarda ai soli laboratori, in questi spazi delle scuole statali si trovano in media 8,8 computer e 0,4 tablet.

Cosa serve ancora per monitorare il tema

L'aver identificato alcuni indicatori internazionali con cui confrontare i diversi paesi e verificare lo stato del sistema d'istruzione sul medio-lungo periodo è stato un **passo avanti fondamentale**. La strategia 2030 va nella direzione di quanto raccomandato da Unicef alcuni anni fa: è difficile poter contrastare la povertà minorile e educativa senza un serio monitoraggio del fenomeno. Il limite attuale è la scarsa presenza e aggiornamento di dati a livello locale (in particolare comunali e subcomunali) sulla condizione dei minori. Ed è proprio questo il passaggio ulteriore da compiere, a maggior ragione in un paese caratterizzato da profonde differenze interne come l'Italia.

Per maggiori approfondimenti
Visita conibambini.openpolis.it
canale Povertà educativa